

Tedros torturato, Aisha stuprata Ecco i «delinquenti» sui barconi

Le storie di migranti che il governo vuole cacciare. Kante sfuggita all'infibulazione, Abdul con la famiglia sterminata. Berlusconi: «È gente che non ha diritto all'asilo e sono reclutati dai criminali»

Le storie

Sui barconi, «come dicono le statistiche, persone che hanno diritto d'asilo non ce n'è praticamente nessuna. Solo casi eccezionali». Una notizia falsa scaccia una notizia vera, deve aver pensato il presidente del consiglio Berlusconi dicendo quelle parole ieri a Sharm el Sheik alla vigilia del vertice italo-egiziano. Del resto, per lui è una tecnica sperimentata. E così, per difendere Maroni e i respingimenti della Marina, ecco che i clandestini sui barconi diventano «persone reclutate in maniera scientifica dalle organizzazioni criminali» e «senza diritto d'asilo».

Falsità. «Dati ufficiali, quelli di ministero dell'Interno e della Giustizia e quelli delle organizzazioni sovranazionali - dice Luigi Manconi, già sottosegretario alla Giustizia e presidente di *A Buon Diritto* - dimostrano, in maniera inequivocabile, l'esatto contrario: circa il 35% degli oltre 36mila migranti sbarcati in Italia nel corso del 2008 ha ottenuto lo status di rifugiato (pressappoco la metà di quanti lo hanno richiesto). A ciò si aggiunge che una ricerca condotta da *A Buon Diritto*, qualche anno fa, documentava l'origine geografica di quanti giungono in Italia via mare: oltre al 7,3% di curdi, il 12,3% proveniva dalla Somalia, l'11,5% dalla Palestina, l'8,3% dall'Iraq, dunque, da situazioni di guerra o di guerra civile. Altro che "praticamente nessuno"».

Ma su quei barconi non ci sono nemmeno delinquenti. Ci sono persone, volti e storie. Eccone alcune.

Tedros, Eritrea. Tedros ha 33 anni, è laureato in scienze sociali e nel suo paese, l'Eritrea, si occupava di educazione e assistenza alle persone disabili. È arrivato in Italia l'estate scorsa, il 30 luglio 2008. Sulla sua carretta erano in ventisei, uomini, donne e un bambino.

Prima l'arrivo a Lamepdusa, poi il trasferimento nel centro d'accoglienza per richiedenti asilo di Castelnuovo di Porto, alle porte di Roma. Proprio ieri il governo italiano gli ha consegnato i documenti che gli consentiranno di restare in Italia come rifugiato politico. Tedros dopo la laurea, come il governo eritreo impone, si è iscritto al partito unico, il «People front for Democracy and Justice». Ma, per un pretesto, è stato giudicato non sufficientemente allineato e ha scontato 8 mesi di carcere. Uscito da lì, è iniziata la sua fuga.

Kante, Burkina Faso. L'orrore scampato ha lasciato un segno sul braccio di Kante. Lei, trentenne del Burkina Faso, mostra con pudore quella ferita fatta con il «coltello utilizzato per l'infibulazione». All'epoca era ancora una bambina, salvata appena in tempo da un'altra donna. «Mi avevano già legato i piedi» confida. «Il peso di quei corpi che mi tenevano stretta ha lasciato un dolore che sento ancora oggi». Kante riuscì a sfuggire all'infibulazione, ma la sua vita era segnata. Un giorno viene fermata da due uomini. «Non fai parte di noi» le dicono puntandole

una pistola al volto. Poi altre minacce. Viene presa anche a sassate. «Vivevo nella paura, decisi di scappare, questa volta per sempre».

Abdul, Sudan. A trent'anni A.H. ha detto basta. Non voleva più né fare la guerra né subire le vessazioni e le torture del governo sudanese. Per questo è fuggito dal Darfur. Tutto comincia quando viene spedito al fronte, dove si muore e Abdul che è di una tribù ostile al governo centrale subisce continue vessazioni. Dopo tre anni lo sbattono in un carcere militare dove subisce ogni specie di tortura. Quando fugge a casa i militari vanno a riprenderselo. Al suo posto arrestano il padre: lo torturano e lo uccidono. E dopo di lui uccidono i suoi fratelli. Nessuno rivela dove si nasconde Abdul, che solo un anno fa, attraversando il deserto a piedi e pensando per guadagnare i 1200 euro da consegnare ai trafficanti egiziani, riesce a scappare in Italia, dove chiede l'asilo. Il Centro italiano per i rifugiati, che ha raccolto la sua storia, lo assiste. E alla fine Abdul ce la fa. E se la Marina lo avverte respinto?

Aisha, Eritrea. «Sono scappata dall'Eritrea perché non volevo essere reclutata nell'esercito e mandata nella guerra senza fine contro l'Etiopia. I miei fratelli e sorelle erano nell'esercito e non sono mai più tornati a casa». A raccontare questa storia è una donna eritrea, la chiameremo Aisha, l'ha raccolta Medici Senza Frontiere in uno dei centri di detenzione per immigrati di Malta dove vengono trattenuti gli immigrati respinti dall'Italia ed è contenuta nel rapporto «Not Criminals». «In Libia sono stata messa in un centro di detenzione dove sono stata violentata e picchiata diverse volte. Sono stata trattata come una schiava dalle guardie e dai soldati. Per due anni non ho avuto possibilità di fuga - spiega Aisha -. Quando mi sono imbarcata speravo di trovare la libertà, ma mi sono ritrovata ancora una volta in cella».

M. GERINA, M. DI DIO e C. BUQUICCHIO

Diritto d'asilo in Italia

Domande presentate	31097
Domande esaminate	21933
Riconoscimenti dello Status di rifugiato	1693
Riconoscimento della Protezione umanitaria o sussidiaria	9154
Domande respinte	9478
Esiti diversi	1606
Non ancora esaminate	10232

Il glossario

Rifugiato

È un rifugiato chi è fuggito o è stato espulso a causa di discriminazioni politiche, religiose o razziali dal proprio Paese e trova ospitalità in un Paese straniero. Il rifugiato ha dallo stato che lo ospita e dalle convenzioni internazionali lo status e la relativa protezione attraverso l'asilo politico.

Protezione sussidiaria

Il permesso di soggiorno per protezione sussidiaria è rilasciato dalla Questura a chi ha lo «status di protezione sussidiaria», riconosciuto chi rischia di subire gravi danni (condanna a morte, tortura, minaccia alla vita in caso di guerra interna o internazionale), o violenze e sfruttamento per le quali veniva precedentemente rilasciato il «permesso per protezione sociale o umanitaria», se tornasse nel Paese di origine o, nel caso di un apolide, nel Paese in cui aveva la dimora abituale.

Richiedente asilo

Il richiedente asilo è colui che è fuori dal proprio paese ed inoltra una domanda di asilo per il riconoscimento dello status di rifugiato.

STORIA DI IKE

L'insegnante

Ero un insegnante di matematica. Tre dei miei colleghi sono stati uccisi, la mia scuola è stata chiusa e ho perso il mio lavoro.

WWW.UNITA.IT

Le altre storie

Sul sito de l'Unità un dossier con altre storie di migranti, foto e video e i commenti dei lettori all'iniziativa del governo.